

E così Pluto si diede fuoco in mezzo alla folla

“Un giorno per disfare”: nel romanzo d'esordio di Raffaele Riba un puzzle di vite tra gli intrecci dell'esistenza

Mario Sammarone

Quale strano intreccio forma la nostra esistenza, intersecata con quella degli altri. “Un giorno per disfare” di Raffaele Riba (66th and 2nd Edizioni, pp. 144, 15 euro) prova a raccontare uno di questi intrecci, a seguirne le fila fino a raggiungere una meta, terribile e definitiva. Si parte da Matteo, seguito fin dalla sua infanzia un po' selvatica vissuta nella provincia di Cuneo, che ormai ventenne si reca nel sud della Francia per gli studi universitari, seguendo la sua grande passione, la biologia. Il mosaico si arricchisce via via di altri personaggi, ognuno con una parte precisa, che corrono insieme verso il loro destino: Jacques, giornalista di «Le Monde», che sarà il narratore di tutta la storia, ammalato di Parkinson; poi Agnès, che abbandona i genitori a Parigi, contrari al suo matrimonio con Emile, per stabilirsi nel sud della Francia: ma poi, tradita nei suoi affetti prima dal marito e poi dalla figlia, deciderà di tor-

nare a Parigi dalla famiglia, ritrovando però solo il padre anziano e malato; la figlia di Agnès, Christiane, che, rimasta a vivere ad Antibes dopo la partenza per Parigi della madre, conosce Matteo ed ha una relazione con lui, intensa ed importante, ma che non riuscirà a vivere per gli egoismi e la caparbia di ognuno dei due. Questo puzzle di vite, che si sfiorano, si toccano, e si ritrovano dopo essersi allontanate, ruota intorno a Matteo, con il suo sconcolato e lucido pensiero “biologico”, che tracima oltre il limite dei suoi studi di dottorato per cercare di trovare addirittura una soluzione all'enigma dell'essere umano: quello stesso essere umano ormai ridotto a ripudiare la sua origine naturale per vivere, in città che sono diventate come degli zoo, vite artificiali e inibite.

Interrotto il suo rapporto con Christiane, Matteo compie un folle gesto, tanto spettacolare quanto tragico, nel mezzo dei festeggiamenti per il ventennale

del Disneyland di Parigi: travestito da Pluto, si dà fuoco in mezzo alla folla. Jacques, che si trova lì per scrivere un articolo sull'anniversario del parco di divertimenti, documenta l'accaduto con foto sul suo giornale. Ottenuto casualmente il diario di Matteo, scritto nell'arco di tutta la vita, e che contiene anche le sue teorie che si rifanno alla biologia, Jacques cerca di ricostruirne la storia per capire cosa lo abbia spinto ad un gesto così estremo. Ma per l'appunto, la vita non si può definire, non può diventare solo dato o rappresentazione, ci aggredisce con la sua brutale inesorabilità. Matteo, ricevuto il rifiuto di tutte le case editrici a cui ha sottoposto il suo libro in cui sono esposte le tesi circa la possibilità di una nuova visione dell'uomo, perché troppo poco scientifiche, amareggiato e deluso, soccombe. Un romanzo, questo di Raffaele Riba, scritto con l'urgenza di dare conto di aspetti di vita da angolazioni diverse, e che si immedesima nei personaggi resi vivi nelle loro emozioni più profonde, con una originale esposizione di tesi scientifiche che intrigano e rendono la lettura interessante, grazie anche ad uno stile ritenuto e mai eccessivo, neppure nei momenti salienti. Emozioni e sentimenti sono accennati quasi con ritegno, eppure resi in profondità. Un buon esordio per il giovane Riba.

STORIA

Tutto ruota attorno a Matteo, perso nel suo desiderio di penetrare l'enigma dell'essere umano



NARRATORE Classe 1983, Riba lavora alla scuola Holden di Torino. Ha pubblicato racconti nella rivista «Watt» e nell'antologia "100 storie per quando è troppo tardi", edita da Feltrinelli





La copertina del libro. Nel tondo a sinistra, Raffaele Riba